



© CBM/MEDIA PROD

 **organizzazioni
svizzere di
cooperazione**

«Oggi la gente mi presta
di nuovo attenzione.»

Adjaratou Gadiaga, 34 anni, Burkina Faso

lume di speranza

cbm 

La rivista della CBM Missioni cristiane per i ciechi nel mondo N. 4 · 2026

Care amiche, cari amici,

avete mai sentito di una casa costruita a partire dal tetto? Ovviamente no: perché sia stabile, un edificio ha bisogno di solide fondamenta. Lo stesso vale per il futuro, che necessita di basi sicure. Di questo si occupano le organizzazioni di aiuto svizzere come la CBM.

La vostra solidarietà crea un ponte tra la Svizzera e le regioni povere nel mondo, e ci consente di sostenere, insieme a partner locali, le persone che vivono ai margini della società. Ciò fa germogliare la speranza anche in tempi difficili, all'insegna del motto «*Rispondiamo presente*» dell'attuale campagna delle organizzazioni svizzere di cooperazione.

Ne sa qualcosa Adama Ouédraogo, il fondatore dell'associazione SAULER (Sauvons le Reste), partner della CBM in Burkina Faso: l'incontro quindici anni fa con una donna affetta da una malattia psichica e per questo gravemente negletta gli ha cambiato la vita. Da allora, si impegna per le persone con gravi disturbi mentali che non hanno un posto in cui vivere e spesso sono completamente abbandonate a sé stesse.

Insieme al suo team, ne ha aiutate centinaia a condurre una vita autonoma. Le donatrici e i donatori della CBM Svizzera hanno reso possibile il suo operato, da cui è nata una solida rete di supporto.

Grati di avervi al nostro fianco per generare cambiamenti in Burkina Faso e in altre regioni colpite dalla povertà, vi presentiamo i migliori saluti

Anja Ebnöther
Direttrice



Editore:
CBM Svizzera, Schützenstr. 7, 8800 Thalwil
044 275 21 87, info@cbmswiss.ch, www.cbmswiss.ch

La rivista lume di speranza esce 5 volte l'anno,
l'abbonamento annuale costa 5 franchi.

Conto donazioni:
CH41 0900 0000 8030 3030 1



Redazione: Stefan Leu, Hildburg Heth-Börner, Barbara Studer;
Joël Rey – Traduzioni e redazioni (versione italiana)

Grafica: CBM, Horizonte Druckzentrum

Stampa: Druckerei Kyburz AG, Dielsdorf; Certificato myclimate



La Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) sostiene la CBM Svizzera.
La protezione dei dati personali è molto importante per noi. Maggiori informazioni:
cbmswiss.ch/protezione-dei-dati
Saremo lieti di adeguare la frequenza dei nostri invii alle vostre esigenze.



Le esperienze traumatiche vissute hanno tormentato a lungo Adjaratou Gadiaga.

Adjaratou ha ritrovato sé stessa

Dalle famiglie sopraffatte da una malattia mentale alle comunità costrette ad abbandonare i villaggi a causa della violenza, in Burkina Faso la CBM aiuta le persone spesso considerate perdute.

Adjaratou e Ousmane Gadiaga sono dovuti fuggire con i loro cinque figli e gli altri abitanti dal loro villaggio nel nord del paese a causa di attacchi terroristici, uno sconvolgimento che ha traumatizzato la trentaquattrenne Adjaratou.

All'inizio c'erano solo dolori alla pancia, poi sono arrivate le sensazioni di paralisi e le allucinazioni uditive degli orrori vissuti: grida, spari, passi. Infine, scatti d'ira incontenibili. «Non capivo che cosa mi stesse succedendo, non mi riconoscevo più»,

ricorda Adjaratou. Il bersaglio principale delle crisi era il marito.

«Non mi riconoscevo più.»

La coppia era certa che non potesse trattarsi di una malattia di quelle curabili in ospedale, così si è rivolta alla medicina tradizionale: «Abbiamo tentato di tutto, dai guaritori ai marabutti [guaritori spirituali islamici], utilizzando tutti i nostri risparmi. Ma non è servito a niente».

Crisi e ricadute non sono diminuite, ma suo marito Ousmane è rimasto pazientemente al suo fianco reagendo con calma e lucidità. «Nonostante le mie aggressioni»



Adjaratou è tornata a vivere la sua quotidianità lavorando a fianco di altre donne.

sioni, non ha cambiato atteggiamento nei miei confronti. Ha capito che erano causate dalla malattia e che non ero più in me.»

Quando alcuni collaboratori della SAULER (Sauvons le Reste), partner della CBM, hanno fatto visita al loro villaggio per sensibilizzare sui problemi psichici, inclusi i disturbi post-traumatici, Ousmane ha realizzato che erano proprio quest'ultimi ad affliggere la moglie e che potevano essere curati, così l'ha accompagnata al centro SAULER, dove hanno ottenuto i farmaci necessari. Quando nemmeno questa soluzione ha aiutato, il centro ha quindi consigliato loro il ricovero.

«Il centro accoglie persone con malattie psichiche in fase acuta o senza un posto in cui vivere», spiega il responsabile Adama Ouédraogo. «Offre sicurezza, assistenza, igiene, alimentazione e tera-

pie farmacologiche. Se dopo alcuni mesi le condizioni della o del paziente si sono stabilizzate, inizia il reinserimento. In tale contesto, fungiamo da mediatori con le famiglie perché spesso si sono create profonde ferite emotive.»

«Circolano credenze su maledizioni, stregoneria o punizioni divine.»

Adjaratou ha trascorso dodici mesi nel centro SAULER. Ha ricevuto assistenza, pasti nutrienti e farmaci, e il marito è andato a trovarla regolarmente. Al suo ritorno a casa, è stata accolta con gioia dalla sua famiglia, mentre i vicini la osservavano e continuavano a considerarla malata.

«Una malattia psichica è spesso una condanna sociale», afferma Adama

Ouédraogo. «Le persone che ne sono affette vengono emarginate ed escluse. Circolano credenze su maledizioni, stregoneria o punizioni divine.»

Adjaratou ha partecipato al progetto Yelen sostenuto dalla CBM, grazie al quale ha imparato a produrre sapone, a coltivare ortaggi e ad allevare piccoli animali, e ha in seguito ricevuto un aiuto iniziale sotto forma di una capra, un caprone, una mangiatoia, un abbeveratoio, riso e sapone. Con il letame degli animali ora concima l'orto insieme al marito, inoltre vende arachidi, caffè e zucchero. Ciò le permette di contribuire al reddito familiare e alle rette scolastiche dei figli.

Gli aiuti della CBM Svizzera

A Ouahigouya, nel nord del Burkina Faso, il partner della CBM SAULER gestisce l'unico centro per persone con malattie psichiche. Dopo la degenza, le e i pazienti sono assistiti nel quadro del progetto Yelen (luce), che si occupa di:

- garantire l'accesso ai farmaci;
- rendere possibile il reinserimento in famiglia;
- organizzare corsi e fornire aiuti iniziali per una vita indipendente;
- sfatare false credenze, come quelle su stregoneria e fato predefinito, sensibilizzando le autorità e la popolazione;
- formare il personale sanitario locale e le autorità per favorire il riconoscimento precoce delle malattie psichiche.



Adjaratou e Ousmane Gadiaga hanno posto insieme le basi per la loro nuova vita.

Vedendola felice e realizzata, i vicini hanno pian piano incominciato a cambiare opinione su Adjaratou e l'hanno reintegrata nella comunità. «Oggi la gente mi presta di nuovo attenzione», dice raggiante. «Alcune donne mi chiedono addirittura consiglio.»



Maggiori informazioni:
cbmswiss.ch/salute-psichica-burkina

Reinserimento nella comunità

Adama Ouédraogo si impegna da quindici anni per le persone affette da malattie psichiche. Con il sostegno della CBM, nove anni fa ha aperto a Ouahigouya il primo e finora unico centro di riabilitazione del paese. Nell'intervista, il cinquantatreenne racconta le difficoltà incontrate e gli aiuti forniti.

Perché le persone con malattie psichiche vengono emarginate?

Sono ancora molto diffuse credenze popolari legate a maledizioni e punizioni divine. Parecchie famiglie considerano i malati un peso e non sanno come comportarsi, al punto che molti vengono allontanati quando non addirittura incatenati.

A causa della povertà, della carenza di farmaci e della mancanza di personale specializzato, spesso non è disponibile alcun trattamento psichiatrico-psicologico, e anche dopo la guarigione molte persone faticano a trovare lavoro perché considerate poco produttive.

Che cosa significa concretamente per le persone colpite?

Si sentono inutili e superflue, evitano qualsiasi contatto per non rivivere un doloroso rifiuto, soffrono di ansia e depressione. Le persone più emarginate vivono per strada e vengono chiamate «Les Errants», i vagabondi.

Come vengono trovate dal centro SAULER?

Attraverso volontarie e volontari che si recano nei villaggi per sensibilizzare, specialiste e specialisti locali formati da noi, autorità e dalla popolazione più informata.

Che sostegno offre concretamente il centro?

Assistiamo le persone colpite sia presso il centro sia all'esterno. Dopo il trattamento, effettuiamo visite regolari a domicilio e sosteniamo le famiglie con il reinserimento. Al contempo, sensibilizziamo la popolazione e formiamo dirigenti locali, nonché operatrici e operatori sanitari.



Adama Ouédraogo

Come accompagnate le persone verso il ritorno a una vita autodeterminata?

In base alla loro situazione, seguiamo le persone a casa propria o nel nostro centro, che dispone di ventiquattro posti letto e consente loro di tornare a poco a poco a gestire da sole la quotidianità. Di solito le condizioni si stabilizzano dopo alcuni mesi e possiamo così procedere al reinserimento in famiglia o nella comunità.

Nell'ambito dell'integrazione professionale, assistiamo contemporaneamente una sessantina di persone con corsi di formazione, attrezzature, sementi o animali affinché possano acquisire indipendenza e tornare a partecipare a pieno titolo alla vita comunitaria.



Intervista completa:
cbmswiss.ch/intervista-sauler

Un fronte unito

Con il motto «Rispondiamo presente», le organizzazioni svizzere di cooperazione, tra le quali la CBM, uniscono le forze per promuovere insieme alle donatrici, ai donatori e agli abitanti del Sud globale uno sviluppo democratico basato sui diritti umani e sullo stato di diritto. Un mondo in cui vale la pena vivere va costruito dal basso. Nascono così soluzioni concrete che dimostrano come collaborando si possono ottenere grandi risultati.



Maggiori informazioni:
www.swiss-ngo.ch (in tedesco)



La CBM consiglia l'ACES/HEKS

Come includere tutti, anche le persone con disabilità? Se l'è chiesto anche l'Aiuto delle chiese evangeliche svizzere (ACES/HEKS), che si è rivolto a noi per una consulenza. La CBM offre alle organizzazioni analisi e soluzioni su misura elaborate in costante dialogo e in collaborazione con specialiste e specialisti con disabilità.

«Sosteniamo gli attori della società civile e statali per realizzare concretamente l'inclusione», spiega Verena Witzig, responsabile della CBM Svizzera per la formazione continua e la consulenza.



Maggiori informazioni:
cbmswiss.ch/fortbildung-beratung (in tedesco)

Abbiamo bisogno di voi

La CBM Svizzera cerca nuovi membri dell'associazione e del Comitato, nonché – nell'ambito di una successione pianificata – una o un nuovo Presidente.

Avete esperienza nel campo della cooperazione internazionale e vorreste dare una mano? Annettete grande importanza all'inclusione delle persone con disabilità? Ritenete importante vivere la fede cristiana?

Allora una di queste posizioni a titolo volontario potrebbe fare al caso vostro! Se abbiamo destato il vostro interesse e pensate di essere la persona giusta, sul nostro sito trovate tutti i ragguagli in merito.

Maggiori informazioni:

👉 cbmswiss.ch/adesione (in tedesco)

👉 cbmswiss.ch/comitato (in tedesco)

